

“Sarà materia alla censura del sindacato anco il negozio delle fabbriche, sotto il qual titolo s’è tratta dell’erario gran copia d’oro: giacchè mi si vantano cittadelle erette dalle fondamenta, restauri infiniti, quartieri di cavalleria, palazzi pretorii più volte riedificati, e quegli eterni lazzeretti di Spalato e di Castel Nuovo. Io desideravo poter dire qualche cosa di certo alle eccellenze vostre intorno il compimento e alla solidità di tali opere; ma non l’avessi desiderato mai! chè cercandone lume ne’ dispacci generalizii, son caduto in più tenebre. Chi ritorna dal sostenuto uffizio, afferma che ogni cosa è finito: e chi lo incomincia, rappresenta rovine, e manda note sterminate d’urgenti bisogni. Ond’è che le spese incerte le quali trent’anni fa, per legge prescritta del magistrato economico, passavan di lì a poco le cinquanta mila lire, ora ascendono a cinque cento mila.”

“Se i nostri maggiori sorgessero, riconoscerebbero eglino più la loro Dalmazia? E se l’antica si dava in governo a quattro cittadini, ed era visitata sovente da sindaci, non vorranno le eccellenze vostre visitare una volta questa nuova Dalmazia? Nuova per acquisti, nuova per gravezze, nuova per fabbriche militari e civili, nuova per tante furtive pratiche e licenziose maniere di